

Secondo i magistrati tra i due sono sempre intercorsi «stretti rapporti». L'ex sindaco e attuale presidente della Rsa «Molino» di Dro avrebbe anche «interferito» sulla nomina del presidente della commissione urbanistica di Arco bloccando il nome «non gradito» di Arianna Fiorio

Ai domiciliari anche Signoretti e l'ex senatore Vittorio Fravezzi

«Dall'imprenditore arcense condotte minacciose ed estorsive»

ALTO GARDA - Tra le nove persone finite agli arresti domiciliari un ruolo di primissimo piano secondo gli inquirenti lo hanno giocato l'imprenditore arcense Paolo Signoretti e l'ex sindaco di Dro ed ex senatore Vittorio Fravezzi.

Nel primo caso sarebbe stato lui l'esecutore materiale degli ordini che arrivavano da Hager e Benko, affermano i magistrati: «In termini gerarchici - si legge nell'ordinanza - Paolo Signoretti si colloca in posizione subor-

«Fravezzi era in grado di arrivare dove nessun altro poteva influenzare le scelte»

dinata rispetto da Hager ma all'interno e all'esterno della consorteria mantiene un ruolo di vertice». Il suo raggio d'azione prevalente è il Trentino meridionale «con interventi specifici e decisivi per le amministrazioni di Riva del Garda e Arco» e alcuni fuori regione (Verona e Pavia). In un primo momento Signoretti (ma con lui anche Hager) a Riva avrebbero sostenuto la candidatura a sindaco nel 2020 di Mauro Malfer «con illecito finanziamento - scrivono ancora i magistrati - prima a lui e poi a Cristina Santi». Entrambi ovviamente schierati contro l'ex sindaco e candidato del centrosinistra Adalberto Mosaner, il "nemico giurato" della cordata trentino-altoatesina che ha messo le mani sull'area ex Cattoi. «L'adesione non era casuale - recita ancora l'ordinanza - nè a contenuto ideologico rientrando nei disegni della consorteria quello di ottenere gli indebiti atti ampliativi riferiti all'area ex Cattoi. nello stesso tempo venivano compiute condotte minatorie ed estorsive nei confronti di Mosaner e Alessio Zanoni». Ma Signoretti non operava solo su Riva bensì anche nella vicina Arco: «Una vicenda per certi versi analoga - scrivono ancora gli inquirenti - ha riguardato l'Hotel Arco; risulta finanziato il sindaco Alessandro Betta con il progetto di una carriere politica più prestigiosa (candidatura alla presidenza della Provincia)».

Non meno rilevante sarebbe stata la figura dell'ex sindaco di Dro e già senatore Vittorio Fravezzi. «Lo strumento formale utilizzato dal sodalizio guidato da Benko, Hager e Signoretti per giustificare l'intervento dell'ex senatore - recita ancora l'ordinanza - è stato quello di un contratto di collaborazione a tempo determinato con la Supernova Management srl riconducibile a Paolo Signoretti» con compensi di 18 mila euro nel 2021 e



Primo Piano

poco meno l'anno successivo. Secondo l'accusa di fatto Fravezzi sarebbe stato un «lobbysta»: «Il suo ruolo specifico è stato quello di acquisire informazioni riservate da pubblici dipendenti o amministratori; veicolare a costoro le direttive del sodalizio: attuare metodi di convincimento anche con velate ma efficaci forme di minacce». A Fravezzi viene contestato anche un presunto intervento per bloccare la nomina della consigliera Arianna Fiorio alla presidenza della commissione urbanistica ad Arco, considerato che Fiorio è sempre stata contraria all'operazione «Hotel Arco». «Tra i numerosi incontri e contatti avuti da Fravezzi - proseguono i magistrati - hanno assunto rilievo particolare quelli con Mauro Malfer (assessore all'urbanistica a Riva) e Nicola Cattoi (anche lui assessore all'urbanistica ma della giunta Betta, in relazione agli atti della pubblica amministrazione competenti sulle pratiche dove si concentravano gli interessi del sodalizio (area ex Cattoi, Hotel Arco). Progetti che gli inquirenti definiscono «fondati su presupposti illeciti». E dalle intercettazioni emerge «l'apprezzamento per il ruolo svolto dall'ex senatore e il rilievo della sua indispensabilità, essendo in grado di arrivare - concludono i magistrati - dove nessun altro sarebbe stato in grado

